



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Novembre 2016 - numero 76

In rete con

www.fmalombaridia.it

segnalati dal sito FMA



“Siete capaci di sognare?”

Un libro-sussidio scritto per gli adolescenti e i giovani. Si tratta del nuovo libro di Marco Pappalardo, nostro collaboratore e docente presso il Liceo Don Bosco di Catania.

ispettoria



pag 02



Convegno linee di impegno europee

Roma, 27-30 ottobre 2016

ispettoria



pag 07



Una vita che si rende dono!

Incontro vocazionale adolescenti



#STANDTOGETHER

Un sito, Facebook e Twitter. Un progetto nato «dall'interesse alla cultura del dialogo», per sostenere i cristiani perseguitati: dall'Africa al Medioriente. Basta un hashtag, perché il loro messaggio di speranza non si perda in rete.

missioni



pag 11



Isole Salomone

Ed eccomi di nuovo a voi per concludere l'anno insieme. E da noi si chiude davvero tutto: anno sociale, scolastico e solare, a dicembre.

comunità



pag 15



Comunità di Cinisello Balsamo - scuola primaria "M. Mazzarello"

Una scuola nuova, una nuova speranza per il domani



140° Prima Spedizione Missionaria FMA

Ci stiamo preparando a celebrare l'anno 140° della prima spedizione missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice (14 novembre 2016 – 14 novembre 2017)

comunità



pag 16



Comunità di Lecco

Siamo ragazzi fortunati perchè ci hanno regalato un sogno

comunità



pag 26



Comunità di Varese Madre Oreglia

Un flash di allegria



Convegno linee di impegno europee

Roma, 27-30 ottobre 2016



Siamo nel cuore dell'autunno a Roma. Varcato il cancello del Salesianum, il parco ancora lussureggiante è una tavolozza di colori che inizia a mostrare la vivacità delle sfumature che questa stagione ci regala mentre gli ultimi raggi di sole lasciano spazio al crepuscolo. Ciò che i nostri occhi vedono è una splendida tela incorniciata.

Al Salesianum le exallieve/i delle Federazioni d'Europa e due FMA del Medio Oriente come una grande famiglia si radunano per vivere insieme i giorni del Convegno sulle "Linee di impegno".

In questa Europa spaccata, dove ognuno vuol tenersi il suo – dice Madre Yvonne – noi famiglia salesiana dobbiamo avere chiaro che "nessuno costruisce il futuro, isolandosi".

Noi exallieve ed exallievi delle FMA, siamo qui! E allora proviamo a dare qualche pennellata, con le nostre personali sfumature, per raccontare quanto abbiamo portato via da questi momenti.

Ci sarebbe molto da dire perché molto si è vissuto... in un clima di grande serenità, del sentirci a casa. Da subito qualcosa si è mosso dentro di noi, mettendoci nel cuore un fermento.

Sì, è il "fermento del cuore": è questa la definizione di *misericordia* che abbiamo sentito nel corso del Convegno, secondo questa direttrice: Misericordia, "porta dell'accoglienza". Tutte noi abbiamo avuto modo di riflettere, in questo anno sulla parola *misericordia* ma, proprio perché questo anno giubilare si avvia alla sua conclusione, non possiamo attendere ancora a darle concretezza.





Alla misericordia occorre dare “occhi per vedere, cuore per amare, mani per toccare”, come ci ha detto Sr Maria Luisa Miranda, Consigliera Generale per la Famiglia Salesiana e ci sembra proprio il sunto più efficace del nostro futuro come persone, come cristiane, come ex allieve.

Ce lo chiedono la storia, il contesto in cui viviamo, le persone che incontriamo. Anche Sr Yvonne Reungoat, Madre Generale dell'Istituto delle FMA, che ci ha dato la Buonanotte giovedì 27 ottobre, ha sottolineato: *“Ci ha colpito che, nonostante siamo quasi al termine dell'anno della Misericordia, abbiate voluto continuare a mettere al centro della vostra attenzione questo grande attributo di Dio, questo Suo nome proprio... Avete fatto molto bene! La Misericordia non è un atteggiamento che si vive ad intervalli. Guai a Dio se non fosse sempre misericordioso! Guai se dimenticassimo le opere di misericordia: al momento del giudizio sentiremmo risuonare le parole: “Non ti conosco” (Lc 13,25) o peggio: “Via, lontano da me” (Mt 25,41).*

Suor Maria Ko, apre “le danze sulla misericordia” e ci conduce per mano a scoprire l'attualità della parabola del buon samaritano. Lei ci stupisce con la dolcezza del suo parlare e del suo esporre, con la passione che fa muovere il cuore. La parabola è incastonata all'interno di un dialogo fra un dottore della Legge e Gesù. “Maestro, cosa devo fare per avere la vita eterna?”... “amerai il Signore Dio tuo”... “Fa' questo e vivrai” - “Chi è il mio prossimo?”...

Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo e richiede il mio impegno qui ed ora e non è qualcuno che ingombra il mio spazio vitale; è occasione per misurare la mia fede; occhi che vedono,

piedi che vanno vicino, mani che soccorrono, cuore che compatisce. Facciamo il Pronto Soccorso, subito, ad hoc. Versiamo sulla gente l'olio della consolazione ed il vino della speranza. Così sono stati Don Bosco – un cuore che vede – e Maria Mazzarello: hanno avuto lo spirito del buon Samaritano.

Anche l'immagine della porta è efficace. Tutte noi possiamo essere porte: aperte, chiuse, socchiuse, sbarrate, blindate, senza serratura, a soffietto. Possiamo accogliere e respingere, invitare a varcare la soglia e sbarrare l'entrata. E Madre Yvonne ci ha detto: “Gesù nel Vangelo di Giovanni (10,9) si autodefinisce ‘porta delle pecore’... Lui è la porta attraverso cui le pecore possono entrare e uscire e trovare pascolo... Anche il nostro cuore può essere questa porta, attraverso cui Gesù può entrare e uscire a suo piacimento perché per Lui, la porta, è sempre aperta... Siamo chiamate ad essere porta: porta per le famiglie e nelle famiglie, nei luoghi dell'impegno sociale, nei luoghi del dolore e della gioia, della speranza e della disperazione, della vita e della morte...”

Momento significativo è l'atteso pellegrinaggio a San Pietro. Cielo terso, sole, brezza. Lo Spirito ci accompagna in questo nostro andare alla porta santa. Percorriamo un bel tratto di strada, da Castel Sant'Angelo a Via della Conciliazione, nella preghiera del rosario, nel canto, nella riflessione, fin su, alla Porta. Siamo qui perché vogliamo aprirci con fiducia, lasciandoci abbracciare dalla misericordia divina, per modellare il nostro cuore, come hanno fatto i nostri santi, su quello di Cristo, impegnandoci ad essere misericordiosi con gli altri, per seminare bontà contagiate nel mondo. Sempre Sr M. Luisa, nella buonanotte, ci ricorda che la porta santa è il segno





dell'abbraccio di Dio, ma anche il segno di quel fratello, figlio, sposo, sposa... che non possiamo abbracciare come vorremmo.

In un altro momento dei lavori, ci siamo messe in relazione con alcuni verbi: USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE E TRASFIGURARE.

Non è possibile riportare tutta la ricchezza di contenuti su cui abbiamo potuto soffermarci. Ne elenchiamo alcuni.

USCIRE: è il verbo della vocazione del cristiano per eccellenza. Significa scacciare la tentazione di alzare muri e stabilire confini, significa simbolicamente convertire noi stessi focalizzando l'attenzione sull'altro, significa costruire ponti per incontrare chi è sulla nostra strada, e deve diventare uno stile di vita, ciò che ci connota, non l'attività del momento.

Nel verbo **ANNUNCIARE** c'è una frase: "Non si va ad annunciare, ma annunciando si va". L'annuncio parte dall'ascolto della Parola e poi si fa carne durante le nostre giornate nella condivisione, nell'ascolto e nella cura dell'altro, leggendo i tempi, guardando con realismo ciò che ci circonda.

EDUCARE: è una questione decisiva che implica prima di tutto la testimonianza.

TRASFIGURARE: Cristo rigenera la nostra vita con

la sua Parola, una parola che da duemila anni risuona nell'animo degli uomini, letta alla luce dei tempi. E qui sta la bellezza. Il paragone non sembri improprio, dice Lorena A. *"Ai miei studenti, quando iniziamo insieme a parlare di poesia, dico sempre che è polisemica ossia che può avere più significati. Cosa fa sì che questo accada? Perché noi incontriamo la parola di un altro e la coniughiamo con la nostra vita, la nostra esistenza e il bello è che un testo può dirci cose diverse nei secoli e nelle diverse fasi della nostra vita, a seconda di quanto connota la nostra esperienza. E così deve essere per il Vangelo, la liturgia, i Sacramenti: riscoprirne ogni volta la forza, la bellezza, con "stupore", esercitando la capacità di "vedere oltre", di trasfigurare, sconfiggendo l'abitudine e la stanchezza. Dobbiamo sempre essere "audaci", osare, sognare".*

Sintetizzando quanto è emerso dai lavori dell'Assemblea, possiamo dire che le Linee di Impegno, nel concreto, ci chiedono:

- di valorizzare e incentivare il lavoro delle Federazioni in modo che questo provochi a cascata efficaci ripercussioni nella vita delle singole Unioni. In particolare incrementare l'impegno delle Federazioni rispetto all'incontro, almeno annuale, con le Unioni, per aiutarle nella programmazione, nella formazione, nel coinvolgimento riguardo la preparazione e la partecipazione a momenti importanti dell'anno, da viverli in comune. Ciò è inoltre molto utile, sia per conoscere le associate e le loro competenze, spendibili a favore di tutte le Exallieve sia per incontrare anche le loro famiglie e gli animatori oratoriani;
- di attivare una rete con strutture del territorio per far conoscere, tramite la testimonianza, la nostra identità



salesiana cui può seguire la proposta associativa (soprattutto per le Unioni in cui non c'è la presenza della Delegata);

- trovare sinergie con altri gruppi della Famiglia Salesiana all'interno delle case delle nostre Suore. Ad ogni Federazione è data facoltà di privilegiare un ambito fra quelli sopra indicati.

Come hanno ricordato anche i coniugi Salesiani Cooperatori che ci hanno accompagnato nella riflessione sui "verbi" della misericordia, non bisogna soffrire di ansia da prestazione, cercando modalità e gesti eclatanti, per realizzare i nostri obiettivi. Ecco il senso dei semi che ci hanno donato con lo slogan "Semina la misericordia": cose semplici da cui nasce un bellissimo fiore. *"Quanti Santi sono ancora oggi ricordati non per le grandi opere che hanno realizzato, ma per la carità che hanno saputo trasmettere! Pensiamo a Madre Teresa, da poco canonizzata: non la ricordiamo per le tante case che ha aperto nel mondo, ma perché si chinava su ogni persona che trovava in mezzo alla strada per restituirle la dignità. Quanti bambini abbandonati ha stretto tra le sue braccia; quanti moribondi ha accompagnato sulla soglia dell'eternità tenendoli per mano!" (Papa Francesco)*

Commoventi le testimonianze di alcune exallieve che stanno attuando, con la loro vita e nella loro vita, le opere di misericordia. Abbiamo anche ascoltato una poesia di Jacques Brel dal titolo "**Conosco delle barche**" attraverso un power point. Qui la metafora si sposta dalla porta alla barca, ma il significato è omogeneo: dobbiamo essere barche che non hanno paura di sciogliere le vele al vento, di uscire anche se

è rischioso. Uscire ed annunciare...

Per tutto quello che potremo vivere ogni giorno come persone, cristiane ed Exallieve, ringraziamo il Signore per il dono del carisma salesiano e auguriamo a tutte la grazia della fedeltà e della creatività perché sia sempre più attraente e viva per le nuove generazioni, le famiglie, per chiunque giunga alla nostra porta o che incontreremo, avendola varcata per *andare incontro*. Nel frattempo possiamo incominciare a fare rete. Per affrontare insieme le onde che arrivano e per arrivare in tanti porti dove c'è ancora bisogno di noi. Come ci ha detto la nostra Presidente Confederale, Maria Maghini, ora che l'anno giubilare volge al termine, si incomincia, invece! Quando si spengono i riflettori, si accendono le luci.

Grazie a tutti, grazie di tutti gli spunti, le riflessioni, le parole, la vicinanza del Rettor Maggiore, della Madre, delle Madri, delle suore che sono intervenute attraverso saluti, pensieri, incoraggiamento per tutti, e ai sacerdoti che hanno celebrato, per noi, le Messe quotidiane.

Grazie per la serenità che ci hanno lasciato le "buone notti".

E poi, Grazie a tutte/i noi. Per la freschezza, per l'allegria, per la gioia che ci siamo comunicati a vicenda. Grazie ancora per essere stati con i giovani, il nostro futuro.

*Lorena & Lorena
Presidenti delle
Federazione Immacolata e Federazione Sacra
Famiglia di Milano*





Incontro Exallieve

6 novembre 2016 incontro di formazione
per la Federazione Lombarda Maria Immacolata.



Invitata d'eccezione sr Enrica Rosanna che ha illustrato il tema: "Humanae Vitae e Amoris Laetitia: due testi profetici. La straordinaria sintonia tra Paolo VI e Francesco su Famiglia e Vita".

"Due uomini innamorati di Cristo - li ha definiti sr Rosanna - generosi servitori della Chiesa. In queste due encicliche hanno saputo esprimere un canto d'amore alla vita e una grande passione per l'uomo e per la pace. Cantori della gioia cristiana che ridona dignità all'uomo e alla donna".

Erano presenti quasi tutte le Unioni della Federazione, anche le più lontane geograficamente, come Sondrio e Tirano, e quelle che hanno qualche difficoltà di spostamento per ubicazione o per 'gioventù accumulata' (termine che sr Enrica ha abbondantemente usato per... tirarci su il morale).

A proposito di età è stato bello registrare la presenza (la foto lo testimonia) di ben 5 generazioni di Presidenti di Federazione.

C'erano infatti Rosadele Regge, Cristiana Mariani, Maria Bombardieri, Maria Teresa Vaghi e Lorena Almansi fresca di elezione. In questo gruppo da sottolineare anche l'impegno assunto a livello Confederale, da Rosadele amata ed indimenticata Presidente Confederale e poi dalle sue 'allieve' Cristiana e ora Maria Teresa.

Giornata molto arricchente che ha donato a tutte qualcosa da conservare gelosamente nel cuore.



Una vita che si rende dono!

Incontro vocazionale adolescenti.



Il 29 e 30 ottobre abbiamo dato inizio al percorso vocazionale di quest'anno con il primo incontro del GrAdo e GxG per la prima volta a Bologna! Tra le varie attività il sabato pomeriggio abbiamo avuto un incontro nell'istituto salesiano di Castel de' Britti, nel quale è presente, oltre alla scuola e alla casa salesiana, una comunità che accoglie i minori stranieri non accompagnati.

Qui abbiamo incontrato don Fabrizio che, con alcuni interventi dei ragazzi stessi, ci ha raccontato la sua testimonianza, la sua esperienza in questa comunità. A differenza di tutte le altre comunità per minori stranieri non accompagnati, nella comunità dei salesiani i ragazzi vivono 24 ore al giorno a contatto con i salesiani, questo significa che i ragazzi non sono seguiti da educatori retribuiti, ma che vengono accolti dai salesiani nella loro famiglia per amore, e diventano parte di essa; la comunità è in questo modo non contratto, ma famiglia. I ragazzi hanno lasciato nel

loro paese d'origine la famiglia e tutto ciò che avevano, ma a Castel de' Britti hanno potuto trovare una nuova famiglia, sempre disponibile, nella quale si sentono accolti e amati: i ragazzi stessi si sentono in famiglia. Credo dunque che sia molto importante per un ragazzo che ancora minore lascia tutto ciò che ha per inseguire il proprio sogno, la propria strada, per essere Felice, trovare in Castel de' Britti una famiglia, delle persone sulle quali fare affidamento, delle persone che sono lì non per un contratto, ma per vocazione, per amore. Nella testimonianza, nella cena e nel gioco abbiamo potuto vedere la collaborazione tra ragazzi e salesiani, abbiamo potuto sentire il loro essere famiglia, la felicità del loro essere parte di questa famiglia. Tutto questo ha fatto nascere dentro di noi tante domande su come la nostra vita può essere dono, ma anche la certezza che questo è possibile!

Cristiana G.





La notte di Nicodemo

Tutto è semplice quando è Dio che ci guida.



Nella "Notte di Nicodemo" la Chiesa di Milano ha accolto i giovani venuti qui per studiare e dare profondità alla loro formazione. L'incontro si è svolto il 26 ottobre nell'antica basilica di San Vittore, che si trova nei pressi della chiesa di Sant'Ambrogio.

Il momento di preghiera è stato animato dai giovani della diocesi e degli scout ed era diviso in tre parti. Nella prima parte, chiamata "La parola si fa vita", abbiamo avuto modo di vedere il coro ligneo e riflettere sulla preghiera della liturgia delle ore; nella seconda parte, "La vita si fa testimonianza", abbiamo ripercorso le tappe del martirio di San Vittore riflettendo anche su come noi stessi siamo chiamati a

vivere la nostra fede; nella terza ed ultima fase, "La testimonianza è consapevolezza", abbiamo ammirato la cupola riflettendo sull'importanza di affrontare le nostre fatiche con la certezza che c'è un Dio all'origine di ogni cosa. Per noi giovani del collegio "Immacolata Concezione" di via Timavo, che proveniamo da tante realtà diverse, questo incontro è stato una bella occasione per sentirci accolti e capire che, pur affrontando studi universitari differenti, non siamo soli.

Sr Beatrice e le ragazze del collegio Immacolata



Raccontare Gesù Cristo con i linguaggi di oggi

Nuovo è il tempo che stiamo vivendo, nuovi i mezzi da mettere in campo. La relazione con i ragazzi è una sfida che non ci deve scoraggiare.



Sabato 12 novembre ho avuto l'opportunità di partecipare ad un incontro molto interessante: **"Raccontare Gesù Cristo con i linguaggi di oggi"**. Questo tema mi ha sempre interessata, ma oggi lo sento fondamentale non solo per il mio essere educatrice e catechista, ma anche giovane nonna.

Di fronte ai nipoti quasi adolescenti, sapere qualcosa di più sui nuovi canali comunicativi evita incomprensioni ed è una modalità per entrare in comunicazione con loro altrimenti il rischio, come ha detto sr Simona all'inizio dell'incontro, è quello di passare sopra le loro teste.

Don Gianluca Bernardini, relatore dell'incontro, è stato molto chiaro e rassicurante quando ha sottolineato che occorre operare una netta distinzione fra fede e dottrina.

Noi siamo tenuti ad annunciare il Vangelo con la nostra vita e le nostre scelte di fede, che sono un'esperienza del cuore e non della mente senza preoccuparci eccessivamente della dottrina che è legata alla razionalità.

Poi la rassicurazione è venuta dal "contenuto forte" del messaggio evangelico: noi siamo "poveri mezzi"; per fortuna c'è la Grazia che non ci abbandona mai.

"Non si può parlar di Dio se non si parla con Dio" (Benedetto XVI) questa è una affermazione che ho molto apprezzato perché in ultima analisi c'è la forza straripante della preghiera che deve sostenerci in tutte le nostre scelte.

Personalmente ho sempre creduto all'insegnamento creativo, vale a dire evitare la noia a tutti i costi, quindi occorre sempre inventarsi proposte nuove senza il timore di fallire o di sporcarsi le mani; tenendo sempre presente ciò afferma Sant'Agostino *"Nutre la mente solo ciò che la rallegra"*.

La tentazione della Chiesa è sempre stata quella di mettersi sulla difensiva, ma non dobbiamo aver paura dei nostri dubbi o di non avere sempre tutte le risposte.

Abbiamo bisogno di conoscere le canzoni, i film e le trasmissioni da cui i ragazzi traggono notizie per cui è utile conoscere il loro linguaggio simbolico-narrativo se si desidera interagire con loro.

Non ci sono ricette preconfezionate ma non dobbiamo smettere di usare tutta la creatività e la tecnologia disponibile, facendo attenzione che esistono in rete prodotti che sembrano dottrinali ma che non intercettano il discorso della fede.

Nuovo è il tempo che stiamo vivendo, nuovi i mezzi da mettere in campo. La relazione con i ragazzi è una sfida che non ci deve scoraggiare.

Tanti spunti che sono stati offerti nella mattinata sono adesso da riprendere e soprattutto da mettere in pratica. Ringrazio ancora per l'opportunità offerta.

Alice G





Adolescenti sulle “Tracce di Santità”

Per la notte dei Santi, la Diocesi di Milano ha organizzato un evento straordinario dedicato in particolare agli adolescenti.



Se dovessimo chiedere agli adolescenti “Cosa faresti la sera del 31 ottobre? Che festa ricorre?”

La maggior parte di essi risponderebbero “E’ Halloween! Dolcetto o scherzetto?”.

In realtà sono le 24 ore che precedono una delle feste più significative e profonde ma che spesso viene messa da parte: la Festa di tutti Santi, cioè di tutti coloro che con dei piccoli ma grandi gesti quotidiani hanno seguito le orme di Gesù.

Per la notte dei Santi, la Diocesi di Milano ha organizzato per il secondo anno consecutivo, un evento straordinario dedicato in particolare agli adolescenti chiamato “Tracce di Santità”: un percorso strutturato come una vera e propria caccia al tesoro grazie alla quale ognuno ha potuto conoscere piccoli indizi per gustare una vita piena e significativa.

Punto di ritrovo: ore 18 di fronte alla basilica di



sant’Ambrogio. Circa 2000 adolescenti, divisi a gruppi e muniti di mappa, hanno iniziato a percorrere le vie del centro storico di Milano che li ha condotti in sette chiese. In ognuna di esse, gli adolescenti hanno svolto brevi esercizi e giochi su il significato scegliere il bene, al termine del quale hanno ricevuto un segnalibro su cui era riportato una “traccia di santità”.

Al termine del percorso ogni gruppo è ritornato in basilica. Qui, i ragazzi hanno avuto l’opportunità di attraversare la Porta della Misericordia, accostarsi alla confessione, all’Adorazione Eucaristica e di visitare in silenzio la cripta. Hanno ascoltato gli interventi dei vescovi ausiliari che a turno hanno cercato di mostrare come oggi la chiesa fa scelte di bene e come si possono realizzare attraverso l’impegno alla santità di ciascuno.

Un’educatrice degli adolescenti ha descritto questo momento come una serata affascinante e profonda perché è stato possibile riscoprire la ricchezza dei Santi e comprendere come ognuno di noi, nella gioia, è chiamato alla santità.

I veri protagonisti di questa bella serata sono stati questi adolescenti che hanno saputo dire di sì alla notte dei Santi e si sono lasciati condurre dalla scelta di bene che Gesù ci offre.

Maria e Francesca

Isole Salomone

Ed eccomi di nuovo a voi per concludere l'anno insieme.
E da noi si chiude davvero tutto: anno sociale, scolastico e solare, a dicembre.



In questo periodo dell'anno le nostre ragazze sono in preparazione per gli esami finali, sia quelli di maturità (ne abbiamo ben 4 lungo il percorso della scuola superiore: in terza, in quinta in sesta e in settima!), che quelli di fine anno.

Le ragazze sentono già aria di vacanze (dicembre e gennaio sono le nostre vacanze estive), ma ci sono ancora tante attività che ci aspettano: è infatti il tempo di ricevere i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima nelle Parrocchie e si preparano le feste dei diplomi (è interessante, sapete, che qui tutti gli studenti che devono sostenere gli esami di maturità partecipano alla festa dei diplomi anche se non ci

sono ancora i risultati finali e non sanno se saranno promossi o bocciati; è come un riconoscere che hanno completato il ciclo scolastico, nonostante il risultato finale!).

Il mese scorso invece abbiamo avuto una grande celebrazione: l'intronizzazione del nuovo Arcivescovo della nostra diocesi e le nostre ragazze hanno fatto parte del coro alla S. Messa solenne, contribuendo anche con le danze liturgiche (non è Messa solenne se non ci sono almeno quattro danze liturgiche; questa ne aveva cinque!).

Nello stesso periodo abbiamo avuto gli anniversari di due congregazioni religiose operanti nella nostra





diocesi, tre ordinazioni sacerdotali e una serata culturale. Come vedete, non ci si annoia qui da noi! Tutti partecipano e contribuiscono con quello che possono ed hanno: cibo, musica, danze, fiori e decorazioni. Noi coinvolgiamo sempre volentieri le nostre ragazze, sia per farle partecipare più attivamente agli eventi sociali e culturali, sia per dare loro più confidenza in se stesse e nelle loro capacità.

In queste grandi occasioni, quelli che ci rimettono sono i fiori del nostro giardino: fa parte della tradizione adornare le feste coi fiori, porre sul capo e al collo dei festeggiati o degli ospiti ghirlande di fiori, decorarsi coi fiori... e così il giardino, in queste circostanze, viene letteralmente spogliato! Per fortuna abbiamo molte piante di frangipani e orchidee ed anche tanti cespugli di foglie colorate (infatti sono poche le foglie verdi nella

natura tropicale, quasi tutte sono colorate e screziate, come dipinte dalla mano di un artista... e che Artista!). Nel clima tropicale, poi, piante e fiori sono rigogliosi tutto l'anno e nel giro di pochi giorni dalla festa ci ritroviamo con un'altra fioritura, più bella di prima!

Da settembre abbiamo una nuova ospite nel compound, con una casetta tutta sua. Abbiamo "accolto" la statua di Maria donataci da una Comunità di suore anziane dell'Italia. Il nostro ragazzo tuttofare le ha costruito una piccola casetta stile Solomone e nella festa del Nome di Maria l'abbiamo intronizzata. Al mattino le ragazze, prima di andare a scuola, passano a salutarla. Alcune si avvicinano e le sussurrano qualcosa all'orecchio: chissà quanti segreti sente e si porta nel cuore! Per non parlare dei fiori che le mettono tra le braccia, ai



piedi o nei piccoli recipienti di vetro che ho posto per le decorazioni... ed ancora sono i fiori del nostro giardino ad “andare” ad onorare la Madonna. Anche le signore del corso di economia domestica passano a salutarla e a raccontarle tutte le loro pene. È diventata un dolce punto di riferimento per tutte noi; a volte la sera preghiamo il Santo Rosario con le ragazze davanti alla sua casetta, illuminata da una bella lampadina solare ed anche i nostri cani si accucciano e ascoltano.

Tornando alla festa per il nuovo Arcivescovo, è stato interessante vedere un gruppo di carcerati, con i loro secondini, venire ad omaggiare il nuovo pastore e prendere parte al programma.

A dire la verità, non è cosa nuova: è parte della riabilitazione far partecipare i detenuti agli eventi sociali. Anche alla festa dei diplomi della scuola Salesiana rurale sono sempre presenti. Infatti una delle carceri di Honiara è dislocata proprio a pochi metri dalla scuola. E' il carcere dei condannati all'ergastolo, ma siccome sono pochissimi, ultimamente ne hanno aggiunti alcuni di corta pena. Ha un recinto di rete, niente filo spinato, ci sono degli spazi adibiti alla coltivazione personale degli ortaggi ed anche per attività sportive.

A volte la domenica vari gruppi parrocchiali si alternano ad andare a trovare i reclusi e fare gare ludiche con loro e anche i bambini della catechesi vi partecipano. Gli studenti della scuola salesiana fanno tornei annuali con loro ed a volte i carcerati vengono alla scuola per le gare sportive. Quando partecipano alle attività o alle feste non ci sono manette, ne' i secondini portano le armi: vanno tutti insieme e rientrano tutti insieme... e non ne manca mai uno!

Il carcere di Honiara, invece, è più restrittivo ed ha

più l'aspetto di un carcere. Fino ad ora non mi è mai capitato di andare a visitare queste persone, ma mi dicono che non fa tanta paura entrare in questi luoghi, come si pensa di solito nell'immaginario collettivo. Ci sono anche gruppi di religiosi che vanno in visita ed hanno momenti di preghiera e condivisione della Parola coi detenuti e le riflessioni che questi uomini condividono sono sempre molto profonde, toccano il centro del significato della vita e della fragilità umana, ti lasciano con tanti punti di domanda e danno un altro aspetto al senso del giudicare.

Uno di loro ci diceva che durante la carcerazione si era reso conto degli errori fatti, di come aveva buttato via le tante opportunità che la vita gli stava offrendo e che, una volta scontata la pena, avrebbe fatto di tutto per non ricadere più in tali errori. E qui è possibile perchè non ci sono forti pregiudizi riguardo gli ex-detenuti, anche perchè non sono tanti e la tendenza culturale è di dare sempre una possibilità di reintegrarsi nel clan e nella vita sociale.

Così, piano piano ci avviciniamo alla fine del 2016, sperando che anche gli scarabei che si stanno mangiando le palme da cocco da qualche mese a questa parte si redimano e ci lascino godere i frutti dissetanti che tanto piacciono nel Pacifico.

A voi tutti auguro un'altrettanto gioiosa conclusione dell'anno, accogliendo i momenti di festa come quelli di lavoro e fatica con la stessa generosità e partecipazione, per rendere felici e rendersi felici, perchè la vita è bella quando viene donata e vissuta a pieno, in tutti i suoi aspetti.

Buone feste e alla prossima.

Sr Anna Maria





PGS Varese Festa iniziale Micro minivolley

La Festa iniziale del campionato Micro e Minivolley 2016-2017, organizzata dal Comitato Provinciale di Varese.



Domenica 6 novembre 2016 a Varese, presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Piazza Libertà, si è svolta la Festa iniziale del campionato Micro e Minivolley 2016-2017, organizzata dal Comitato Provinciale di Varese. Tema del pomeriggio di giochi: gli insegnamenti de *Il Piccolo principe*, libro di Antoine de Saint-Exupéry, che affascina adulti e bambini per la semplicità e la profondità delle sue parole.

Grazie al racconto dell'ormai adulto Aviatore e alla ricostruzione della sua storia, è stato possibile eleggere alcuni protagonisti che hanno guidato i bambini attraverso i giochi a percorso: la Rosa, il Piccolo Principe, l'Uomo d'affari, il Lampionaio.

Il momento di preghiera ha inoltre offerto spunti di riflessione anche per gli adulti, mettendo a fuoco i pensieri più belli contenuti nel libro.

Ed eccoli in azione: ai piccoli Aviatori sono state chieste collaborazione, tenacia, dedizione, fiducia reciproca, per riuscire a conquistare tutti i 16 pezzi necessari alla costruzione dell'aereo; solo così infatti l'Aviatore sarebbe potuto tornare a casa e raccontare a tutti la sua meravigliosa avventura.

A ritmo di musica e di grida di entusiasmo (ma anche,



per essere sinceri, di solleciti per una merenda che ricaricasse le pile), si è giunti al gioco finale, che ha visto protagonista una Terra lanciata in aria in ogni direzione!

Un segreto, quello della Volpe, ci auguriamo accompagni i nostri piccoli atleti e tutti gli adulti che li circondano: "Non si vede bene che col cuore... l'essenziale è invisibile agli occhi".

Buon campionato a tutti!

Gemma



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - SCUOLA PRIMARIA "M. MAZZARELLO"

Una scuola nuova, una nuova speranza per il domani

La giornata dell'inaugurazione vissuta da una mamma.



"Sono la mamma di un bambino che frequenta la classe quarta all'Istituto Maria Mazzarello di Cinisello Balsamo. All'inizio di questo 2016, abbiamo vissuto il trasferimento presso la nuova struttura scolastica situata in Via Don Bosco, 5.

Ci sono state varie occasioni per visitarla per cui, ora che siamo ad ottobre, quasi tutti i genitori conoscono il nuovo istituto e i suoi spazi. Forse per questo motivo, l'annuncio della cerimonia di inaugurazione, ci è giunta come una sorpresa e ci siamo chiesti: "...chissà perché quasi un anno dopo!".

Per quanto mi riguarda, la risposta me la sono data proprio partecipando alla giornata di festa. L'atmosfera di allegria era palpabile sin dai giorni precedenti l'8 ottobre, con l'Inno di Mameli canticchiato spesso dai bambini in casa e con i compagni di scuola.

La mattina di sabato 8 ottobre, si è aperta con i discorsi delle varie Autorità civili e religiose invitate alla cerimonia e coinvolte nel progetto. Parole d'entusiasmo e di orgoglio che hanno spiegato l'importanza e le potenzialità di questa scuola. Ma, dico la verità, a mano a mano che i minuti trascorrevano il desiderio di vedere i bambini si faceva sempre più urgente. Ed ecco finalmente! Le autorità, seguite dagli invitati e da tutti noi, raggiungono il cortile dove li attende uno spettacolo davvero sorprendente ed emozionante:



i nostri bambini, sorridenti e orgogliosi, ci accolgono con un caloroso saluto e con un coro emozionante, vivo e molto partecipato, seguito da una festa in un clima di grande allegria.

Bene, alla fine credo che sia stato giusto dedicare una giornata all'inaugurazione ufficiale dopo un necessario periodo di 'rodaggio'. Vedere la scuola funzionante a pieno regime in tutte le sue potenzialità e i bambini a loro agio, orgogliosi e in sintonia con i docenti, mi ha dato nuovo entusiasmo nel metodo educativo di Don Bosco che consapevolmente abbiamo scelto di seguire. La gioia di accompagnare mio figlio nel suo cammino verso il futuro è ora più grande e più consapevole."

A tutti il mio, il nostro GRAZIE!

Marta Bernasconi





COMUNITÀ DI LECCO

Siamo ragazzi fortunati perchè ci hanno regalato un sogno



...martedì 18 ottobre 2016 ore 18.30

la Direttrice suor Francesca ci invita alla presentazione del libro di don Luigi Melesi: "Memorie di una casa di rieducazione".

Ascoltiamo il don con l'intelligenza e con il cuore: l'esperienza dei primi Salesiani e delle prime Suore ad Arese è un miracolo del Sistema Preventivo!

La Comunità Educante è la forza in cui siamo chiamati a vivere e ad operare in questo anno di Servizio Civile. Don Bosco è la nostra guida per costruire relazioni "buone".

...ore 19.30

Siamo invitati a cena con la Comunità.

È una simpatica esperienza di fraternità: le Suore ci intervistano e sono molto interessate a chi siamo e a cosa facciamo. La pizza è veramente buona.



...ore 20.30

È la nostra occasione di presentazione: un canto... un raccontarci in prima persona, un grazie alla Direttrice, all'OLP suor Rosa, alle Presidi e Coordinatrici e ad ogni suora in particolare della Comunità.

... "SIAMO RAGAZZI FORTUNATI PERCHÉ CI HANNO REGALATO UN SOGNO: apparteniamo alla famiglia di Don Bosco!"

*I Volontari del Servizio Civile
Simone, Annalisa, Alice e Chetra*

COMUNITÀ DI LECCO

Campo Missionario



I ragazzi e i genitori si sono incontrati sabato 12 novembre per realizzare il campo missionario in preparazione al mercatino di Betlemme.

Tanto entusiasmo e grande impegno da parte di tutti: ragazzi della secondaria di 1° grado, alunni della quinta primaria e mamme e papà concentrati e attenti! Abbiamo lavorato il legno e la terracotta; creato centrotavola e alberi di Natale spettacolari!



Che dire poi dei barattolini delle spezie e i segnaposto con cortecce, pigne e vite canadese? Oggetti originali che potrete trovare nelle case di Betlemme tra le mani di falegnami, vasai e mercanti rigorosamente vestiti come nella terra di Gesù! Un gruppo di noi ha preparato con cura le scatole con gli alimenti che verranno consegnate alla san Vincenzo per le famiglie bisognose della parrocchia di San Giovanni ... insomma una simpatica macchina di solidarietà si è già messa in moto e siamo contenti.



A mezzogiorno poi una sorpresa tanto gradita: l'incontro con Fabio Vettori che ci ha rallegrato e insegnato molto delle sue amiche formiche e ci ha donato un disegno tutto speciale per il nostro mercatino. Non si poteva concludere meglio una giornata davvero interessante. Un grazie va ai genitori che sempre collaborano con generosità e in un clima di famiglia che sempre fa bene al cuore di tutti!

Suor Maria Teresa



COMUNITÀ DI LEGNANO

Il nostro ottobre solidale



A Legnano SS. Martiri si fa la spesa per chi è in difficoltà.



I bambini della Scuola dell'Infanzia "SS. Martiri" di Legnano, in occasione della Giornata Internazionale della Povertà e del Cammino Formativo "Con Te di più" in programma per l'anno scolastico corrente, hanno partecipato ad una raccolta di viveri e beni di prima necessità, con il benestare della CARITAS, in favore dei poveri del loro quartiere.

L'incipit che ha dato avvio alla "Settimana della Solidarietà", ad inizio ottobre, è stato un brano del Vangelo (Luca 14,12-14) raccontato a tutti i bambini della scuola raccolti nel salone; Gesù entra a casa di un ricco fariseo e lascia un importante messaggio: quando offriamo un pranzo o una cena dobbiamo invitare i poveri e saremo felici, perché non hanno la possibilità di ricambiarcì ma ci sarà data la ricompensa nella risurrezione dei giusti.

All'ingresso della scuola è stato allestito un tavolo con una tovaglia bianca, che i bambini hanno reso

colorata attaccandovi un adesivo ad ogni donazione di cibo fatta: seguendo l'esempio di Gesù, durante la settimana e per tutto il mese di ottobre, i piccoli insieme alle loro famiglie, hanno avuto la possibilità di sentirsi **MISSIONARI**, portando alla "Tavola della Solidarietà" cibi secchi, in scatola e a lunga conservazione, prodotti e alimenti per la prima infanzia, prodotti per l'igiene personale e per la casa. In poco tempo la tavola è diventata un tripudio di colori!

Il gesto del donare con gratuità dei bambini è uno dei gesti più grandi d'amore che portano alla PACE tra le persone. Nell'incontro successivo, con sorpresa, i piccoli hanno trovato seduti al tavolo ragazzi di nazionalità diverse, seduti distanti tra loro, e sono stati invitati a compiere buone azioni, durante la "Settimana della Pace", che sono state ricompensate da anelli di carta colorata.





Con la settimana successiva, la “Settimana della Gioia”, i bambini hanno compreso il significato della ricompensa: tutti gli anelli conquistati nelle diverse sezioni sono stati agganciati a formare una lunga catena che è servita ad unire le sagome dei ragazzi seduti alla “Tavola della Solidarietà”.

Attraverso queste tappe i bambini sono stati educati a fare del bene, a percepire e a superare l’ostacolo della diversità e hanno imparato che piccoli e quotidiani gesti di PACE e di SOLIDARIETA’ hanno la forza di diffondere un sentimento di GIOIA tra i popoli come tra le persone meno fortunate del territorio.

Si è potuto così finalmente dare inizio alla “Settimana della Festa”! Sia a scuola, per la gioia nell’aver fatto del bene, sia tra le persone povere per il soddisfacente risultato della raccolta solidale.

Il mese missionario si è concluso con la visita di alcuni rappresentanti della CARITAS di Legnano SS. Martiri

e del parroco della comunità, don Fabio Viscardi, che alla consegna del raccolto hanno rivolto ai bambini emozionati e contenti e alle loro generose famiglie i ringraziamenti ufficiali.

Il senso della nostra iniziativa è quello di ricordare a tutti che, anche in momenti di crisi come questo, quando è grande la tentazione di isolarsi nel proprio bozzolo ritenendo inutili i propri sforzi per superare le difficoltà sociali, ogni piccolo gesto concreto può supportare chi ha bisogno.

Santa Madre Teresa di Calcutta ci ripete: “ciò che stiamo facendo è solo una goccia nell’oceano. Ma se quella goccia non fosse nell’oceano, credo che l’oceano sarebbe più piccolo a causa di quella goccia mancante”.

*Sara Chersoni
Insegnante di sostegno*





COMUNITÀ DI MELZO

Uno... due... tre...

Una comunità che cammina

Trascorso un anno dall'incontro con suor Maria Teresa, Ispettrice per le 28 comunità lombarde delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la suora dal sorriso dolce e mite, ma determinato, torna a visitare la Casa S. Giuseppe e, dopo aver discusso con noi lo scorso novembre di amorevolezza e passione educativa, ci invita ora a riflettere sul nostro essere Comunità, con una modalità insolita, tirando in ballo la matematica e i numeri.

UNO

Una Comunità che educa oggi secondo lo stile di Don Bosco e Madre Mazzarello – spiega suor Maria Teresa – deve innanzi tutto mettere in atto **la matematica dell'uno**: l'attenzione che poniamo alle iniziative che organizziamo per i nostri ragazzi, alle esperienze che vogliamo far vivere loro, ai contenuti educativi che vogliamo trasmettere, non deve farci dimenticare di **guardare alla singola persona, ad ogni singolo bambino e ragazzo che ci è affidato**.

Gesù stesso applicava la matematica dell'uno! E immediatamente ci risuonano nelle orecchie le sue parole: *“Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova?”*

E come non ricordare il discorso amorevole del padre misericordioso che, accogliendo il figliol prodigo pentito, dice al figlio maggiore: *“Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”*.

Una comunità educante è quindi chiamata a coltivare relazioni, a dare importanza all'amorevolezza e alla

custodia reciproca, in modo che ogni ragazzo possa trovare le attenzioni che gli servono in quel momento specifico della sua esistenza. Un compito che ha in sé un invito implicito a prendersi cura dei più piccoli, dei più deboli, dei più fragili della comunità.

Bellissimo, profondo e intenso a questo proposito il brano di G. K. Chesterton tratto da “Eretici”, sulla differenza tra la debolezza della Chiesa e la forza dell'uomo:

“Il signor Shaw non riesce a capire che ciò che è prezioso e degno d'amore ai nostri occhi è l'uomo, il vecchio bevitore di birra, creatore di fedi, combattivo, fallace, sensuale e rispettabile. E le cose fondate su questa creatura restano in perpetuo; le cose fondate sulla fantasia del Superuomo sono morte con le civiltà morenti che sole le hanno partorite. Quando, in un momento simbolico, stava ponendo le basi della Sua grande società, Cristo non scelse come pietra angolare il geniale Paolo o il mistico Giovanni, ma un imbroglione, uno snob, un codardo: in una parola, un uomo. E su quella pietra Egli ha edificato la Sua Chiesa, e le porte dell'Inferno non hanno prevalso su di essa. Tutti gli imperi e tutti i regni sono crollati, per questa intrinseca e costante debolezza, che furono fondati da uomini forti su uomini forti. Ma quest'unica cosa, la storica Chiesa cristiana, fu fondata su un uomo debole, e per questo motivo è indistruttibile. Poiché nessuna catena è più forte del suo anello più debole”.

DUE

E dopo l'uno, nella matematica viene il due, dove **due non è soltanto la somma di uno più uno**.

Suor Maria Teresa ci racconta di quanto Don Bosco, nei



primi incontri con Michele Rua, capisce quale missione avrebbe potuto condividere con lui.

Andando o tornando da scuola, Michele incontrava qualche volta Don Bosco. Gli correva incontro con gioia e gli baciava la mano (come allora si usava con i sacerdoti). Allora Don Bosco, sorridendo, gli metteva la sua berretta da prete in testa, gli porgeva il palmo sinistro della mano, e con la destra faceva un gesto come per tagliarla a metà. Quando il 3 ottobre 1852 Don Bosco gli fece indossare l'abito ecclesiastico, Michele si decise a chiedergli il perché di quel gesto strano. Don Bosco gli rispose: «Ma caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo: nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune».

TRE

Allo stesso modo noi possiamo e dobbiamo vivere il nostro essere insieme come comunità educante: è **fondamentale sentire l'importanza dell'azione degli altri, sapere di avere degli alleati nel nostro impegno educativo!**

Non siamo e non dobbiamo sentirci soli nel nostro compito di favorire la crescita umana e spirituale di ciascuno dei membri che compongono la comunità, ma per riuscirci è certo necessario lavorare ad un clima di collaborazione e relazione, nel quale gli obiettivi che ci poniamo possano essere realizzati grazie all'apporto di ciascuno nel suo ruolo.

Si crea così un ambiente aperto, che favorisce la maturazione della persona, dove tutti si sentono custodi e responsabili di ogni altro membro della comunità.

Suor Maria Teresa ci ricorda tuttavia che **la comunità**, che si definisce educante, non è quella che ha raggiunto

la sua meta, ma quella **che si sente sempre in cammino ed è orientata ad imparare a comunicare in modo autentico, semplice e schietto.**

Diventa quindi fondamentale, più che l'attenzione alle opere, che noi investiamo tutte le nostre risorse ed energie per una comunità educante che sia dinamica, che si lasci provocare dal Vangelo e ne diventi testimone. **“Solo chi ha vocazione provoca vocazione”** diceva Natalia Ginzburg o, per dirla alla Alessandro D'Avenia, autore del libro “L'arte di essere fragili” che i ragazzi delle Medie hanno regalato a suor Maria Teresa, **“Solo chi vive il suo rapimento genera rapimenti e provoca destini”.**

“Siate felici nel tempo e nell'eternità!” diceva Don Bosco. E come potremmo farlo senza un aiuto dall'Alto?

I bisogni di chi vive nella comunità superano quelle che sono le nostre possibilità concrete o le nostre forze personali. Suor Maria Teresa ci invita quindi a ricercare uno spazio da dedicare alla preghiera da vivere insieme, perché sappiamo che **dove due o tre sono riuniti nel nome di Gesù, Lui è in mezzo a loro.**

Uno... due... tre... una Comunità che cammina non solo all'interno delle mura della Casa San Giuseppe, ma anche e soprattutto nel territorio e nel contesto in cui si trova; una Comunità aperta, viva, attiva e presente a livello sociale ed ecclesiale, che accolga, educi e rilanci quelli che saranno gli uomini e le donne di domani, coloro che genereranno vita, cittadini del mondo, semi del cambiamento, per renderlo migliore.

Buona Strada a tutti noi,

Alessandra





COMUNITÀ DI MELZO

Oggi devo fermarmi a casa tua

La comunità di Melzo ha vissuto da vicino una settimana di Missione Giovani: Eucaristia all'alba; subito dopo i ragazzi facevano colazione nella nostra casa, e poi via di corsa, chi allo studio, chi al lavoro, chi alle occupazioni quotidiane mentre già arrivavano gli alunni della scuola S. Giuseppe.

Preparata da un anno di riflessione e approfondimento, la Missione ha avuto il suo *clou* nella settimana dal 6 al 13 novembre. La solenne Eucaristia di apertura, presieduta dal cardinale Tettamanzi, ha riunita in festa tutta la comunità pastorale di Melzo, le autorità cittadine, i sacerdoti, religiosi e religiose. In particolare, il gruppo di sorelle e frati francescani hanno animato, insieme all'infaticabile e appassionato don Fabio, i giovani perché diventassero, a loro volta, missionari tra gli amici, la gente, i ragazzi delle scuole superiori. Tutta la città è stata toccata da una ventata di Spirito Santo e si è sentita interpellata dalla parola evangelica detta da Gesù a Zaccheo, il pubblicano "Oggi devo fermarmi a casa tua".

E la risposta, più volte ripetuta durante l'anno, ha dimostrato la voglia di corrispondere a questo invito del Maestro. La preghiera della Missione, infatti, si concludeva così: "Rendici capaci di essere Chiesa in uscita, perché nessun giovane si senta solo di fronte alle difficoltà della vita, ma trovi sempre un compagno di viaggio per affrontare il cammino. Aiutaci, quindi, ad essere testimoni del tuo Vangelo per le strade della nostra città. Oggi Signore voglio fermarmi con te!"

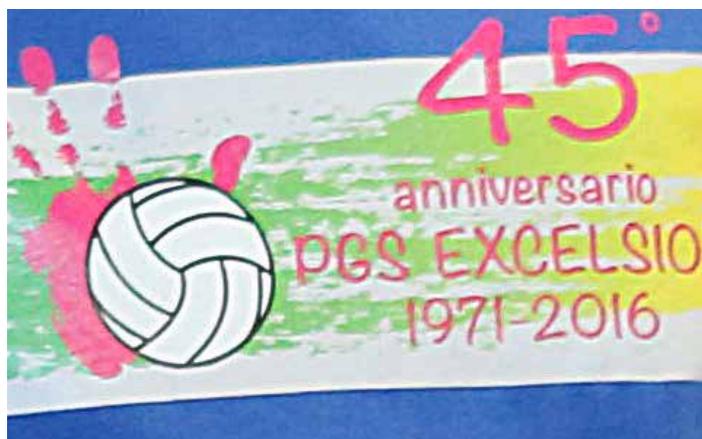
Al di là di tante altre esperienze che sono state preparate per questo evento, noi della Casa S. Giuseppe, abbiamo goduto nel pregare insieme ai giovani ogni mattina, nel vedere il loro entusiasmo, nell'accompagnarli con il ricordo nel ritmo di una settimana intensa in cui si sono dati da fare per contattare i pendolari alla stazione di Melzo, gli anziani, gli sportivi, i poveri...

Le suore più giovani, in particolare sr Flavia, hanno condiviso le riflessioni, le famose "pillole di Vangelo", le serate di testimonianza realizzate al Teatro Trivulzio, la veglia di preghiera e soprattutto hanno raccolto le confidenze dei giovani interpellati continuamente da un'animazione che non lasciava indifferenti. Il commento di una mamma è stato molto eloquente: "Ho goduto nel vedere mio figlio in ginocchio davanti al Signore".

COMUNITÀ DI SAMARATE

PGS in festa

**SE UN UOMO SOGNA DA SOLO RESTA SOLAMENTE UN SOGNO.
MA SE SOGNA INSIEME ALLA GENTE È L'INIZIO DELLA REALTÀ.
(Mons. Helder Camara)**



Questa frase ben si addice alla giornata di festa che si è svolta il giorno 23 ottobre 2016 presso l'oratorio di Samarate in occasione del 45° della Polisportiva Giovanile Salesiana.

La festa inizia con la S. Messa, celebrata da don Alberto che con le parole dell'omelia "Dio allenatore di squadre" ci ha fatto ben capire l'impegno da parte di questa società di educare attraverso il metodo preventivo di Don Bosco.

Erano presenti oltre alle simpatiche nuove atlete, piccole e grandi, la presidente, il consiglio, le FMA e le molte persone che negli anni hanno dato vita alla PGS col gioco e l'impegno.

La giornata prosegue con l'invito in palestra per la visione di una bella mostra fotografica di vecchie e nuove glorie e di tutti coloro che negli anni hanno dato vita alla PGS.

I festeggiamenti sono continuati con un grande pranzo, con davvero tanti partecipanti, cucinato da volontari sempre disponibili, conclusosi con il taglio di una bella torta.

Nel pomeriggio presso la palestra, dopo una breve

preghiera, giocatrici di ieri e oggi, assieme ad alcuni genitori che le hanno volute imitare si sono impegnate in partite amichevoli e competitive. Piccola curiosità: il torneo è stato vinto dalla squadra degli anni 70.

Abbiamo chiesto ad alcune giocatrici della under 12 e under 18 perché hanno scelto di giocare in PGS a pallavolo. La risposta più significativa è stata: "perché è un gioco di squadra in cui s'impara a stare insieme agli altri e dà senso di appartenenza", concetto che chiarisce come il lavoro in PGS è volto con successo ad educare i ragazze/i in pieno spirito cristiano.

Grande emozione ha generato la partecipazione di sr Iolanda, accolta da tutte le atlete con un grande abbraccio, non soltanto figurato. E' stata con noi tutto il pomeriggio durante il quale abbiamo avuto una breve presenza di sr Mirella.

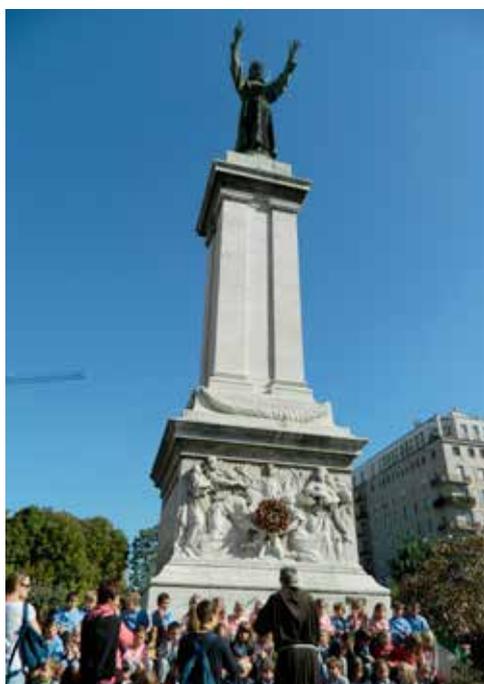
Un grazie riconoscente a tutti e a chi con tanto sacrificio sostiene ancora la PGS Excelsior.

Una mamma della PGS

UN ARRIVEDERCI AL 50°



Festa di S. Francesco d'Assisi



Per festeggiare il santo patrono d'Italia e per iniziare il laboratorio di educazione religiosa, le due scuole dell'infanzia di via Bonvesin e via Poma, si sono recate in Piazza Concordia davanti al monumento dedicato a San Francesco.

Ad accogliere la scolaresca era presente un frate francescano che ha guidato l'incontro di preghiera, ricordando il famoso episodio dell'incontro di Francesco con il lupo di Gubbio. L'attenzione dei bambini è stata notevole, attirando anche gli sguardi dei passanti che si sono fermati a curiosare... L'impegno che ci ha lasciato Fra Alberto è stato quello di coltivare l'amicizia, per essere sempre più fratelli fra di noi nel segno della pace e del bene, come dice il saluto francescano. Momento centrale è stato il Cantico della Creature

letto da una maestra e cantato dai bambini con l'accompagnamento della chitarra.

Abbiamo ricordato anche il nostro Angelo Custode sempre presente nella nostra vita, a lui abbiamo dedicato una danza speciale che abbiamo ballato sulla Piazza.

Non poteva mancare lo sventolio della bandiera italiana accompagnato dall'Inno nazionale cantato con tanto impeto dai bambini!

Il momento di festa si è concluso con una dolce merenda e poi tutti a scuola tra l'ammirazione dei passanti, contenti di aver incontrato per le strade di Milano un gran numero di bambini festosi.

Sr Anna & sr Pinuccia

COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN

COSPESBONV 50°



BONVESIN 29 settembre 2016
un "giubileo": cinquant'anni di attività COSPES nella sede di Bonvesin.

CENTRO DI ORIENTAMENTO EDUCATIVO SCOLASTICO E PROFESSIONALE

L'orientamento è parte viva della nostra tradizione educativa salesiana.

Giovannino Bosco, ragazzino di undici anni, era stato lui stesso orientato alla vita apostolica da don Calosso che lo aveva interrogato lungo la strada di Murialdo. Gli aveva semplicemente detto: "Se mi saprai ripetere quattro parole della predica...", e stupito dai doni prodigiosi di memoria, comprensione e sensibilità che il ragazzo manifestava, se l'era preso a cuore perché realizzasse la sua vocazione.

Don Bosco stesso nel 1854 aveva "esaminato" Domenico Savio valutando la sua capacità di apprendimento e la sua maturità di giudizio, e aveva concluso: "C'è buona stoffa...", decidendo di essere il sarto per fare di Domenico un bell'abito per il Signore.

L'orientamento del giovane fa parte di quel contatto profondo del rapporto educativo che lo sostiene nel processo decisionale delle sue scelte di vita.

Oggi la pedagogia orientativa si avvale di metodologie, tecniche e strumenti aggiornati delle scienze umane, della psicologia e della didattica, e nello stile salesiano si avvalora di quello spirito evangelico che impronta la nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice, e punta tutta la nostra vita sulla fiducia e la speranza nel giovane.

29 SETTEMBRE 2016: nella celebrazione della Santa Messa di Anniversario COSPESBONV, la memoria va a suor Vera Occhiena: con lei si è iniziata l'attività nelle scuole delle tre Ispettorie lombarde. E poi la memoria riconoscente va a suor Fernanda Ramella e a suor

Eugenia Marinoni fondatrici e sostenitrici del Centro di Orientamento nella sede di Bonvesin.

Per molti anni sono state raggiunte tutte le scuole salesiane non solo della Lombardia, mentre il servizio si veniva estendendo ad altre scuole medie e superiori paritarie e statali.

Oggi il Progetto Orientativo COSPES è richiesto, apprezzato, e inserito legalmente nel Piano dell'Offerta Formativa delle Scuole Secondarie di Primo Grado Statali e Paritarie non salesiane.

Sono inoltre centinaia di famiglie che si rivolgono al Cospes di Bonvesin per gli incontri individuali e in piccoli gruppi, raggiunti da un passa-parola di stima e valorizzazione del servizio rivolto sia ai ragazzi della terza media che per le scelte universitarie e professionali a conclusione del percorso della scuola superiore.

Un Archivio dei cinquant'anni di attività COSPESBONV: una miniera certamente preziosa di documentazioni e di ricerca scientifica, ma soprattutto un'urna preziosa che raccoglie il nome di migliaia di ragazzi e di giovani aiutati nel momento fondamentale della loro crescita adolescenziale, per orientarsi nelle scelte adeguate alle loro attitudini e potenzialità.

Migliaia di vite seminate nella società: questo il significato e il valore educativo di cinquant'anni di attività.

Seminare vita in una società che ho bisogno di giovani che improntino il futuro di potenzialità realizzate, di valori, di bellezza, di gioia. Giovani - ci dice Papa Francesco - nei quali "palpiti l'entusiasmo di fare il bene".

Suor Marisa Lanzoni



COMUNITÀ DI VARESE MADRE OREGLIA

Un flash di allegria



Carissime sorelle, vogliamo farvi partecipi della gioia che ci ha regalato il gruppo di "Ex-allieve" che oggi, con grande sorpresa, è giunto a noi qui a Varese Comunità Luisa Oreglia come un raggio di sole.

La cordialità di cui siamo state fatte oggetto ci ha fatto rinascere, abbiamo subito colto il volto della familiarità che da sempre ci aveva unite e ci siamo sentite avvolte dal calore, dall'affetto, dalla simpatia e dall'impegno che costantemente ha caratterizzato CARDANO. Rinfrescare l'amicizia è rientrare nel passato in tutta la sua bellezza e far riaffiorare l'entusiasmo che in ogni occasione ci ha sostenute... senza nascondere un tocco di nostalgia, quella che invade l'animo quando si rivivono esperienze che da sempre e per sempre portiamo in cuore.

La preghiera che richiama il primato di Dio e il nostro amore a Maria Ausiliatrice ha aperto il pomeriggio di festa e ha preparato il clima... che bello risentirci cuore a cuore con le nostre ex-allieve e godere la spiritualità salesiana che per tanti anni ci ha accompagnato! Poi "ALLEGRIA!" Un po' di teatro, qualche scenetta e tante risate per ravvivare l'umore, ci sentiamo felici



e ci scambiamo ricordi. A questo punto non possono mancare le dolcezze della vita ed ecco entrare in scena le torte, i dolci, le bevande e quant'altro può servire a dare vita e colore a questo bel incontro, il tutto preparato con amore e riconoscenza dalle ex-allieve che sanno trovare spazio anche per noi che stiamo vivendo un tratto speciale della nostra vita.

GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!!! La nostra gratitudine la portiamo nella preghiera che avvolge ampiamente le nostre giornate, vi sentiamo con noi e lo sapete: "VI VOGLIAMO SEMPRE TANTO BENE!"

Le sorelle diversamente giovani della Comunità Luisa Oreglia